

20 ottobre 2009 11:05

Tassa rifiuti. Il Governo non rimborsa e continuerà a far pagare l'Iva dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale. Scrivi alla responsabile sen. Bonfrisco

di [Vincenzo Donvito](#)



Lo scorso 28 luglio la Corte Costituzionale ha stabilito che, in materia tassa dei rifiuti, sia Tarso che Tia non devono essere soggette ad Iva, perché non rappresentano un servizio dovuto a contratto ma una tassa che, di per sé, non si qualifica mai come corrispettivo di un servizio (*) <http://www.aduc.it/tema/2009/07/28/corte-costituzionale-tassa-rifiuti-iva>

Si tratta di non pochi milioni di euro che l'Ecnico dovrebbe restituire ai contribuenti con una retrocedibilità di cinque anni. Che il nostro sistema fiscale non fosse amico dei contribuenti non è una novità, perché abbiamo subito messo in guardia da un probabile colpo di spugna, che purtroppo è arrivato.

Ci ha pensato la sen. Anna Cinzia Bonfrisco (PD) con un emendamento al disegno di legge di conversione del d. l. 13/2009, attualmente in discussione alla commissione Bilancio del Senato. La nostra senatrice, per legittimare l'abbandito non conforme alla Costituzione, ha ripescato un regio decreto del 1937, che istituiva l'ICA, un tributo locale ante litteram (!).

Una legge di fero che, se approvata, farebbe della Costituzione carta morta, non un ultimo paradosso, che penalizza gli utenti non professionali, per i quali l'iva è un costo, a differenza della spenda che tocca le "scatole".

Così l'emendamento è una beffa a sé perché è concepito per abolire una sentenza della Corte Costituzionale... ma non basta: al suo interno ci sono i contribuenti di serie A (aziende) e quelli di serie B (famiglie/consumatori).

Faremo il "bilancio a quattro" per non far passare questo emendamento.

Intanto mettiamo una foto della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco, che tutti conoscano il suo volto. E invitiamo a mandare messaggi al suo indirizzo di posta elettronica, che si reveda di questa pessima veste che ha deciso di indossare:

sen. Anna Cinzia Bonfrisco bonfrisco.anna@senato.it

[Chi ha una lettera da mandare al sen. Anna Cinzia Bonfrisco](#)

(*) un'addizionale per la costituzione di un fondo ad integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza da applicare alle imposte, tasse e contributi comunali e provinciali riscossi per ruolo. Una gabelletta che, soggetta questi enti comunali di assistenza, era andata direttamente allo Stato che, con una nuova legge, dal 1992 la riduce al Comune. Cosa ha pensato la sen. Bonfrisco? Se la Tia è un tributo dove anzitutto deve essere soggetta a questa addizionale. Questi enti non si sono pagati... perché l'iva da loro del 10%, proprio il reddito imponibile dell'iva che la Corte Costituzionale ha detto che non deve essere pagata e che i Comuni per ora, ingenui, continuano a far pagare. Ecco quindi una compensazione automatica tra i due tributi, inclusi quei cinque anni che, non passati, avrebbero dovuto essere restituiti ai contribuenti cioè la compensazione è retroattiva!

Ma come fare coi soggetti non contribuenti, che quelli che con partita IVA hanno già scaricato questa percentuale? Per loro niente, tutto come prima. Il ragionamento: siccome hanno già scaricato, non hanno interesse a chiedere un rimborso.

Il problema, per la senatrice, è il rimborso alle famiglie. Per cui anche se un'addizionale si dovrebbe pagare a base e non essere scaricata, se un'azienda lo ha fatto, e non avrebbe potuto fare altrimenti perché era ha... passiva. "Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato scaturisce la passiva".

Quindi le famiglie/consumatori si pagano questo 10% anche per gli ultimi cinque anni e le aziende no. Siamo tutti uguali di fronte alla legge? No! Chi paga? Il solito ultimo anello, la famiglia/consumatore.